

Abstract RESPIFIN

Il primo ciclo del progetto ‘Responsabilità come impresa e finanza etica: Ripensare il nesso tra valori, aziende e territori’ (RESPIFIN) si è svolto dal Gennaio 2018 al Gennaio 2019, è stato finanziato dalla Fondazione Finanza Etica di Banca Etica ed è stato condotto dall’area di ricerca in Etica Pubblica della Scuola Superiore Sant’Anna di Pisa (in particolare nelle persone del Prof. Alberto Pirni e del Dott. Fausto Corvino) in collaborazione con il CrossThink-LAB di Firenze.

La scopo della ricerca RESPIFIN è triplice: *teorico, metodologico ed empirico*. Da un punto di vista teorico, l’obiettivo è quello di sostanziare il concetto di responsabilità sociale di impresa (RSI), che negli ultimi anni è stato sviluppato e analizzato in modo estremamente approfondito sia nel mondo accademico che in quello imprenditoriale, dando vita a moltissimi saggi, articoli, libri, report, linee guida, etc. Lungi dal fornire una definizione precisa del concetto di RSI, una produzione teorica eccessivamente orientata alla descrizione degli obblighi dell’azienda verso i suoi stakeholder ha spostato in secondo piano la questione filosofico-normativa circa l’origine di questi obblighi. In altre parole, mentre in molti si sono dedicati ad illustrare *cosa* debba fare un’azienda per agire in modo etico, in pochi hanno provato a spiegare *perché* in primo luogo un’azienda debba agire in questo modo.

Con questo lavoro si tenta quindi di fare chiarezza nel *mare magnum* della RSI, proponendo una sorta di mappatura delle diverse teorie giustificative, che sono state qui definite meta-teorie di RSI, cioè quei costrutti teorici che dovrebbero spiegare perché chi ha capitale da investire debba sottostare a degli obblighi sociali che vanno oltre quelli imposti dalla legge e dalla logica dell’economia di mercato. Nel fare ciò è stata quindi tracciata l’origine delle meta-teorie di RSI lungo tre direttive diverse, distinguendo tra meta-teorie *strumentali, politiche ed etiche*: le prime sono quelle secondo cui l’azienda ha interesse ad accettare obblighi di RSI perché ciò è strumentale rispetto all’obiettivo di massimizzazione del profitto (teoria dell’investimento sociale, teoria del vantaggio competitivo, teoria della base della piramide economica, teoria reputazionale e teoria preventiva); le seconde si basano su modelli contrattualistici secondo cui, date determinate premesse morali più o meno articolate, la strategia più razionale per il singolo agente economico consiste nel rinunciare alla massimizzazione della propria utilità (John Rawls, David Gauthier, Thomas Donaldson e Thomas W. Dunfee); le ultime si fondano invece sull’elaborazione di dottrine morali che riguardano l’agire dell’individuo nella sua complessità e che mirano a spiegare perché gli obblighi etici abbiano la precedenza su quelli legali e su quelli economici dettati dal modello di produzione capitalistico (in questo progetto, si sono prese in considerazione la deontologia Kantiana, l’utilitarismo dell’atto, l’utilitarismo della regola, il contrattualismo morale e l’etica delle virtù).

Il secondo *obiettivo, metodologico*, è quello di elaborare un metodo di valutazione della performance etica delle aziende che possa affiancarsi all’analisi di impatto socio-ambientale utilizzata da Banca Etica. Questo metodo, che è stato poi definito ‘metodo RESPIFIN’, risponde a due esigenze, che corrispondono ai due sotto-obiettivi metodologici della ricerca. Il primo sotto-obiettivo metodologico è investigare se i valori immaginati come centrali da chi gestisce l’azienda corrispondano a quelli percepiti come centrali dagli stakeholder, cioè i lavoratori, la comunità locale ed i clienti/utenti. A tale riguardo, si ritiene che stabilire rispetto a quali valori si verifica la discrasia tra ciò che è immaginato da chi gestisce l’azienda e chi interagisce con essa possa fare luce su perché alcune politiche aziendali messe in atto per

realizzare alcuni valori di RSI non raggiungano i destinatari e quindi aiutare i manager a riformulare e correggere l'impostazione di RSI.

Il secondo sotto-obiettivo metodologico consiste invece nel condurre un'analisi qualitativa del modo in cui le singole aziende interpretano la RSI, cioè quale principio di priorità utilizzino per regolare l'implementazione dei vari valori perseguibili. Diversi principi di priorità possono trovare giustificazione, infatti, in diverse meta-teorie etiche di RSI. Molte volte, ragioni strutturali di mercato implicano che la realizzazione di alcuni valori da parte di un'azienda può essere ottenuta soltanto se si sacrificano altri valori. Come ogni azienda regoli questi trade-off valoriali dipende dal modo in cui essa interpreta i suoi doveri di RSI, se in senso deontologico, utilitaristico (anche qui, il discorso cambia a seconda che si prediliga un utilitarismo dell'atto o della regola), contrattualistico/imparziale, e così via. In altre parole, dire che un'azienda è socialmente responsabile non significa molto. Con l'indagine RESPIFIN si vuole capire *in che modo* l'azienda è socialmente responsabile. Inoltre, un'eventuale discrasia tra i valori immaginati ed i valori percepiti può celare, e in molti casi cela, una diversa interpretazione della RSI tra manager e stakeholder. Si ritiene che un'analisi qualitativa della RSI possa essere utile a chi, come Banca Etica, ha necessità di avere un quadro preciso della performance etica dell'azienda al fine di prendere decisioni nei suoi confronti (come, in prima approssimazione, decidere se aprire una linea etica di credito oppure no).

Infine, l'*obiettivo empirico* del primo ciclo del progetto è consistito nel testare il 'metodo RESPIFIN' su un gruppo di aziende. A tale fine, è stato elaborato, in collaborazione con la Fondazione Finanza Etica, un campione di sei aziende della rete di Banca Etica. Le aziende selezionate e studiate sono le seguenti: *Codess Sociale* di Padova (minori, infanzia, disabilità, anziani, psichiatria, disagio sociale), *Geotrans Srl* di Catania (azienda di autotrasporto recentemente confiscata alla mafia), il consorzio *Il Sale della Terra* di Benevento (agricoltura, SPRAR), *WBO ItalCables* di Caivano -NA- (cooperativa metalmeccanica acquistata dai lavoratori dopo il fallimento, tramite un buyout), *Cooperativa Sociale San Saturnino Onlus* di Roma (minori abbandonati, infanzia, anziani, senzatetto, disagio sociale) e *Viacqua Spa* di Vicenza (azienda pubblica di gestione dei servizi idrici). Per ogni azienda è stato prodotto un report specifico. I singoli report sono stati presentati e discussi insieme ai rappresentanti delle aziende, dall'area di ricerca in Etica Pubblica della Scuola Superiore Sant'Anna, della Fondazione Finanza Etica e di Banca Etica in occasione di un [workshop](#) organizzato a Pisa, nel Marzo 2019, presso la Scuola Superiore Sant'Anna. Il prodotto finale del primo ciclo del progetto RESPIFIN è un documento di analisi e lavoro in cui si esplicitano i risultati della ricerca rispetto ai suoi tre obiettivi principali.